

RICORDIAMOLI

CIAO GIOVANNA, CI MANCHERAI

Una colonna del Borgo è mancata improvvisamente all'inizio dell'anno

Il primo giorno dell'anno all'improvviso la nostra cara Giovanna Boschin ci ha lasciato. È stata veramente una delle colonne del «Centro per le Tradizioni» e del Borgo di San Rocco. Da qualche settimana non stava benissimo ma nessuno avrebbe immaginato una scomparsa così repentina. Giovanna è stata «la Principessa» di via Lunga, così definita dai suoi amici più cari. Suonando il campanello della casa si veniva accolti da un sorriso, da una battuta, da un buon bicchiere di vino e dai suoi famosi «strucchetto» che non mancavano mai nelle grandi feste del Borgo. Ancora tutti li ricordano distribuiti all'inaugurazione dell'ultima sagra, con il sindaco che li apprezzò moltissimo.

È stata attiva per decenni e fino all'ultimo momento affinché le tradizioni, anche culinarie, più belle e antiche del suo amatis-

simo Borgo non venissero dimenticate e si perpetuassero nel tempo. Da Giovanna, anche detta «Giovannina», c'era sempre una parola buona, una risata, un aneddoto da imparare. A Pasqua, al Ringraziamento, per Santa Lucia, alla Sagra lei era un punto di riferimento certo e sicuro, non mancava mai e il suo aiuto era fondamentale. Tutti la ricordano salire con la sua bicicletta nel parco Baiamonti, nei giorni di sagra, insieme ai suoi strucchetto e tutti la rivedono giocare alla pesca di beneficenza e distribuire i premi appena vinti. Chi non la ricorda felice vicino al carro del «Ringraziamento» che faceva bella mostra di sé davanti alla chiesa, o seduta nell'ultima fila il sabato sera a messa, o a cucinare la brovada per la festa della Corale, o ancora a distribuire con velocità e grande capacità organizzativa le salsicce,



la polenta e i cibi tradizionali nei giorni di festa. Giovanna era profondamente legata a San Rocco e alla sua gente: era accogliente, attivissima, pronta a mettersi a disposizione per il bene di tutti, non diceva mai di «no» anche quando le forze le sono venute a mancare.

Il Centro per le Tradizioni in memoria della cara Giovanna Boschin ha elargito una somma di denaro a favore delle iniziative caritatevoli della Parrocchia di San Rocco.

IL GRANDE GIANFRANCO SALETTA

Si è spento all'età di 88 anni il maestro Gianfranco Saletta. Fu graditissimo ospite nel novembre 2007, insieme alla magnifica Ariella Reggio, nella Sala Incontro per onorare il regista e scrittore Francesco Macedonio nel giorno della consegna del «Premio San Rocco» da parte del Centro Tradizioni. Come diceva sempre «Se uno nasce a Venezia in campo San Bartolomeo (o san Bortolo) che ha al centro la statua di Carlo Goldoni che cosa potrà mai fare nella vita se non l'attore?» Dei tre grandi maestri sul palcoscenico di San Rocco rimane solo Ariella Reggio ma di quella loro interpretazione di alcune pagine della commedia «Due paia di calze di seta di Vienna» tutti i presenti hanno un ricordo vivo e vivace.

Saletta nella sua lunga esistenza tentò di occuparsi d'altro (informatore farmaceutico) ma il destino ha voluto che fosse il teatro il suo orizzonte. Arrivò a Gorizia nel momento e nel posto sbagliati, in quella Venezia Giulia graffiata da un secondo dopo guerra che è tra le pagine più nere del già fosco Novecento giuliano. Ha attraversato il Novecento con la sua ironia, il carattere di una triestinità unica, quella sua voce inconfondibile, un mestiere senza pari e ha compiuto cinquant'anni da attore professionista nel 2014. Nel suo corposo curriculum ci sono le stagioni dell'organizzatore, dell'impresario, del maestro di tanti giovani. Una carriera luminosa, una varietà di mestieri con cui ha attraversato l'Italia intera. Non solo queste terre e i loro dialetti, ma anche Venezia, Bolzano, Genova con i loro Teatri Stabili. Posti dove collezionare gli insegnamenti e gli incontri che poi restano a segnare una vita intera. Il suo ricordo e i suoi lavori rimarranno per sempre nella storia del nostro territorio e dell'Italia intera.

IN RICORDO DI GIUSEPPE FAGANEL

Già tesoriere e membro del Consiglio direttivo del Centro Tradizioni

Giuseppe Faganel si è spento all'ospedale di Gorizia all'età di 77 anni. Fu membro del Consiglio direttivo della nostra associazione per molti sotto le presidenze Cossar e Martellani, coprendo anche la carica di tesoriere. Per due mandati nel consiglio di amministrazione delle Farmacie comunali e per altri due mandati consigliere della Sdag. Prima della pensione, maturata nel 2005, era stato direttore dell'Agenzia 5 della Cassa di Risparmio di Gorizia dove era entrato come commesso. Faganel aveva un curriculum di tutto rispetto. Aveva iniziato a lavorare nel 1958 nella storica ditta Ilmu di via Faiti. Poi si era trasferito in Svizzera dove, per oltre 7 anni, era stato capo-tecnico disegnatore in una fabbrica di alta tecnologia. Dopo il servizio militare nel 50 Reggimento di fanteria «Aosta» di Palermo, «Pepi» era tornato a Gorizia per diventare agente di commercio della Ferrero. Nel 1974 l'assunzione alla Cassa di Risparmio di Gorizia, dove ha trascorso più di 30 anni contrassegnati da una brillante carriera e da una profonda professionalità conclusa come quadro.

Nel corso della sua vita, Faganel si è dedicato anche al mondo dell'associazionismo tanto nel campo sociale, quanto in quello sportivo. È stato instancabile dirigente tecnico accompagnatore degli atleti dell'Ardita e per molti anni attento e scrupoloso tesoriere-economista del Centro tradizioni di Borgo San Rocco.

Il Centro per le Tradizioni per onorarne la memoria ha elargito una somma di denaro alla parrocchia di San Rocco finalizzata alle attività caritatevoli della stessa.